Intervento del Cancelliere dello Stato G. Gianella in occasione della giornata sul tema della "cooperazione decentrata" per i festeggiamenti dei 5 anni di attività della Fosi, Lugano - Università della Svizzera italiana.

Eccellenza signor Ambasciatore,
signor Console generale,
signora Presidente,
signor Sindaco,
signore e signori,

è con particolare piacere che ho aderito all'invito degli organizzatori di questo festoso momento a partecipare in veste di relatore per sottolineare cinque anni di meritoria e proficua attività della FOSIT e della sua entusiastica Presidente.
Colgo l'occasione per felicitarmi per questo anniversario, accomunando anche quello del Governo ticinese che per l'occasione rappresento.
Le ragioni della mia presenza e di questo mio intervento sono di duplice natura: la Cancelleria dello Stato si occupa per il Consiglio di Stato di gestire dal profilo amministrativo e tecnico da un lato i rapporti di politica transfrontaliera ed internazionale, la cosiddetta piccola politica estera, dall'altro il promovimento ed il sostegno all'aiuto umanitario ed allo sviluppo.
Si tratta di un osservatorio e di un campo d'attività di particolare interesse, accanto ai compiti più istituzionali della Cancelleria e del suo titolare, di servizio di stato maggiore dell'esecutivo e del legislativo del Cantone.
Il tema affidatomi propone l'impegno del Cantone nella politica estera. Cercherò di illustrarvi in termini essenziali come ciò avviene.

1) <u>Il quadro giuridico e pratico della politica estera cantonale</u>

Sul piano federale, dopo iniziali titubanze nei confronti delle multiformi attività di cooperazione transfrontaliera promosse sul piano cantonale e locale, preoccupati del resto di impostare l'aggancio con la realtà economica e politica europea in divenire, si è man mano avvertito e capito che l'apertura verso quella realtà poteva costruirsi indipendentemente dai livelli istituzionali in cui si manifestavano proposte di cooperazione.

Sono pertanto seguiti negli ultimi anni una serie di importanti e qualificanti passi intesi a riconoscere accanto alla politica estera ufficiale della Confederazione, attraverso un'interpretazione più flessibile del disposto costituzionale, il diritto dei Cantoni di promuovere contatti e collaborazioni e siglare accordi con regioni confinanti di altre nazioni, e non solo.
È pur vero che i Cantoni più interessati, quelli di confine non hanno atteso che Berna dichiarasse di fatto, e successivamente attraverso una specifica normativa, de jure, la possibilità di verificare dapprima l'interesse e poi la disponibilità reciproca di regioni al di qua ed al di là del confine per lo studio e la soluzione di problemi concreti che quotidianamente si pongono ai cittadini ed alle rispettive istituzioni.
Proprio questo agire pragmatico, basato sulla sensibilità e sui bisogni maturati sul piano locale, hanno favorito un approccio realistico, adeguato alle circostanze e concreto al tema della cooperazione transfrontaliera; consentendo a Berna, in particolare ai settori preposti del DFAE e del DEP, di acquisire esperienza e di predisporre gli strumenti giuridici, tecnici ed organizzativi per distinguere i livelli di competenza e di sostegno ai Cantoni. In quest'ottica, l'importante contributo finanziario complementare ai programmi "Interreg" previsti dall'UE, per far beneficiare i Cantoni Svizzeri e le regioni con loro confinanti, è la più significativa constatazione.

La base legale della politica estera nel nostro Stato federale è riservata dalla Costituzione federale, art. 54 alla Confederazione. Il costituente ha però come detto voluto tenere in giusta e opportuna considerazione il fatto che in particolare nelle fasce di confine tra gli Stati esistono e interagiscono realtà e situazioni che determinano rapporti di convivenza e di vicinanza che nel corso degli anni hanno favorito l'instaurarsi di forme di collaborazione transfrontaliera indipendenti dal contesto politico-istituzionale dei rapporti tra Stati.
L'art. 56 della Costituzione federale codifica, legittima e rafforza questa realtà, di recente confortata da atti internazionali quali la convenzione quadro approvata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa che consente:

- ai Governi degli Stati di riconoscere e garantire il diritto delle collettività territoriali (ad. es. i Cantoni) a concludere accordi transfrontalieri;
- agli atti da questi compiuti di ottenere e godere nel diritto interno la stessa valenza giuridica di quelli presi nel quadro giuridico interno;
- alle collettività territoriali di delegare ad un organo permanente di cooperazione transfrontaliera l'esercizio di determinate loro competenze e che tale organismo sia riconosciuto come persona giuridica.

Oppure ancora il riconoscimento sul piano giuridico da parte dell'Unione Europea dei principi di sussidiarietà e di regionalismo, con la costituzione di un "Comitato delle Regioni" (vedi Trattato di Maastricht, art.3B e 198 A-C).

Ma anche la recente legge sulla partecipazione dei Cantoni alla politica estera della Confederazione, in applicazione del principio sancito dall'art. 55 CF, rafforza l'idea ed il principio di una responsabilizzazione dei Cantoni in questo contesto.

Nel caso del Canton Ticino, la Costituzione cantonale entrata in vigore il 1. gennaio 1998, ai suoi art. 49 e 50 riprende e codifica sul piano cantonale l'importante apertura riservata dalla Confederazione. A livello cantonale va inoltre richiamato il decreto legislativo che accorda un credito annuale per le attività transfrontaliere.

2) L'attuazione dei principi costituzionali

L'attività di cooperazione internazionale e transfrontaliera si presenta nella realtà elvetica sotto diverse forme: dal semplice scambio di informazioni su singoli atti e/o fatti, ad incontri informali tra i diversi livelli istituzionali - funzionari, tecnici, esperti o politici – alla partecipazione a seminari e convegni su temi specifici, alla firma di veri e propri accordi impegnativi.
Il nostro Cantone nell'ultimo ventennio ha sviluppato un'importante rete di contatti e rapporti transfrontalieri e internazionali di carattere regionale.

Cito l'accordo ratificato dal Gran Consiglio con il Comune enclave di Campione d'Italia per la prestazione di servizi nei settori della sanità, della scuola, dell'ambiente, della protezione civile a favore dei cittadini di quel Comune. Oppure la creazione nel 1995 della Regio Insubrica, Associazione di diritto privato per la cooperazione transfrontaliera tra Canton Ticino e le Province confinanti di Como, Varese e del Verbano-Cusio-Ossola. Oppure ancora la firma di Dichiarazioni d'intenti nei settori dell'ambiente, della formazione, del traffico, dell'economia, della cultura e della sanità con le Regioni della Lombardia, rispettivamente del Piemonte, con la Provincia autonoma di Trento, con il Cantone di Posavina nella Bosnia Erzegovina e con la Città e regione di S. Pietroburgo.
Accanto a queste forme di collaborazione bilaterali, non va dimenticata la partecipazione con lo statuto di membro attivo della Comunità di lavoro Argealp - che ha presieduto - di Alpe Adria e dell'Associazione delle Regioni d'Europa.

A queste forme istituzionalizzate, si aggiungono i contatti regolari con i rappresentanti di Stati esteri accreditati a Berna e nell'ambito di visite di delegazioni politiche e tecniche di altri Stati e Regioni.
A prescindere dai contatti formali e politici precitati, vale la pena ricordare l'impegno diversificato con la collaborazione dei competenti servizi dello Stato nel promuovere, sostenere ed organizzare per esempio nel settore della formazione programmi di scambi di studenti e apprendisti; gli scambi di informazioni, dati ed esperienze in vari settori di attività dello Stato, oppure nel campo sportivo manifestazioni a vari livelli. A questo proposito desidero citare i giochi invernali di Alpe Adria del 2005 organizzati nelle Tre Valli , che interesseranno oltre 800 giovani e 200 tra tecnici e collaboratori di 17 Regioni.

3) il ruolo della Cancelleria dello Stato

Se consideriamo l'elenco degli impegni e degli interessi precitati riservati dal Cantone, pur con modalità e assiduità differenti, risulta determinante la presenza e la disponibilità di una struttura amministrativa che segua, partecipi, curi, coordini e informi all'interno dell'Amministrazione cantonale e verso gli altri Enti e cittadini questa attività.
La prossimità con l'organo politico, sia il Governo che il Parlamento, ha predestinato la Cancelleria dello Stato a svolgere questa funzione. Attualmente il sottoscritto si occupa di quest'attività con una segretaria a metà tempo.
L'esperienza ormai decennale evidenzia che non ci si può occupare della piccola politica estera a tempo perso.
Essa diventa parte essenziale del proprio lavoro quotidiano, cui riservare e dedicare sufficiente tempo per curare le relazioni con i partner, coinvolgere i propri colleghi e collaboratori, informare in modo costante i politici per stabilire con loro le strategie e le priorità.
Non si tratta di un'attività immediatamente recepita e seguita dai politici. L'attenzione è inevitabilmente riservata ai problemi della politica interna. Bastano però situazioni contingenti, com'è stato il caso emblematico della linea ferroviaria veloce attraverso le Alpi, con il rischi di compromettere il riconoscimento della realizzazione della galleria di base del S. Gottardo, per capire l'interesse e l'importanza anche della politica estera, delle buone relazioni con le Regioni confinanti, degli stretti legami di appartenenza a Comunità sovraregionali, per chiedere ed ottenere il sostegno, la solidarietà per influenzare gli orientamenti e le scelte di poitica interna e, di conseguenza, convincere i politici che l'investimento in risorse umane e finanziarie a favore della cooperazione transfrontaliera è soprattutto per un Cantone di frontiera, geograficamente, linguisticamente e culturalmente minoritario ed emarginato, a medio-lungo termine pagante.

4) L'aiuto umanitario ed allo sviluppo

Non risulta quindi casuale che l'attività di sostegno allo sviluppo ed umanitario sia amministrativamente attribuita alla Cancelleria dello Stato. Si tratta in fondo di promuovere in un campo specifico relazioni con l'estero, ancorché non necessariamente coincidenti con i Paesi e le Regioni cui ci legano rapporti specifici. In verità si tratta di intervento tutto sommato modesto, se solo pensiamo che il credito annuale a disposizione è di 250'000.-- fr.
Il medesimo consente comunque di sostenere iniziative di associazioni, enti, gruppi o singoli ticinesi, attivi in varie parti del mondo con contributi finanziari per progetti e programmi che ci vengono sottoposti di volta in volta. Da alcuni anni, in base ad uno specifico regolamento approvato dal Governo ed alla delega di competenza riservata alla Cancelleria dello Stato, grazie ai contatti con l'Amministrazione federale ed anche alla collaborazione ormai consolidata con la Fosit che oggi festeggiamo, il compito di verifica, selezione e finanziamento delle proposte ha assunto garanzie di conoscenza e di qualità soddisfacenti per questo Servizio dello Stato.

Oltre all'erogazione di mezzi finanziari, come visto limitati, lo sforzo è pure volto a coordinare la messa a disposizione di materiali, apparecchi ecc. in disuso dell'Amministrazione cantonale.
Proprio le relazioni transfrontaliere cui accennavo in precedenza ci hanno per esempio permesso di allacciare contatti con il cantone di Posavina in Bosnia, cui abbiamo fornito un'autoambulanza, medicinali e apparecchiature sanitarie per le strutture ospedaliere e sanitarie che una delegazione del Cantone aveva avuto modo di visitare. Lo stesso dicasi della ristrutturazione integrale di edifici scolastici in Macedonia, nella regione confinante con il Kosovo, con il sostegno finanziario del Cantone, di Argealp ed il supporto tecnico in loco dell'Ambasciata svizzera, della Direzione allo sviluppo ed alla cooperazione.
Senza tralasciare il sostegno alla scuola ed all'istituto di grafica di Gatchina nella regione di S. Pietroburgo in collaborazione con l'Associazione Don Bosco in Russia.

5) Conclusioni

Ho cercato in rapida sintesi di presentarvi alcuni aspetti dell'attività dello Stato fuori dai nostri confini territoriali.
Quanto illustrato vuole testimoniare che il nostro Cantone, indipendente-mente dalle opinioni contrastanti sulla politica estera, a prescindere da posizioni ideologiche sul ruolo e sull'impegno da riservare alla medesima, è inevitabilmente chiamato a colloquiare con Paesi terzi per le condizioni geografiche, territoriali, linguistiche che lo caratterizzano.
Situazione che ci consente di agire con innata sensibilità, altruismo, flessibilità e creatività; qualità che in fondo aiutano a dare un'immagine più positiva ed aperta di quanto spesso e volentieri noi ticinesi ingiustamente ci castighiamo, e che dovremmo invece insieme e con maggior fiducia promuovere.
Termino, ringraziandovi per la cortese attenzione, rinnovando le felicitazioni di rito per l'importante ricorrenza.